

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

Dispar condicio

Gerardo Labellarte

Noi socialisti conosciamo bene Marco Beltrandi. Abbiamo avuto modo di apprezzare in varie occasioni, lavorando insieme a lui dentro e fuori la commissione di vigilanza sulla RAI, il suo rigore e la sua preparazione, così come il suo rispetto per le posizioni altrui. Conosciamo bene anche certi atteggiamenti del Partito Democratico. Oggi espressi da Morri e Gentiloni, ieri da Veltroni e Franceschini. Quando parlano di rispetto della pluralità di opinioni e di garanzie dei diritti delle minoranze, il nostro pensiero corre veloce ad una storia di oscuramenti, sbarramenti, mancati appuntamenti. E ci viene di mettere mano alla pistola, come si diceva una volta. E dunque quando si è aperta una pesante querelle tra Beltrandi e il PD sul nuovo regolamento per le trasmissioni televisive, l'istinto, prima ancora che una attenta analisi del merito delle questioni, ci portava a simpatizzare per l'esponente radicale. A prescindere. Ovviamente abbiamo anche analizzato con attenzione il merito della vicenda e la prima impressione ne è uscita consolidata e rafforzata. La legge prevede che la commissione di vigilanza (e l'Autorità Garante per le emittenti private) definiscano i criteri cui debbano attenersi i programmi di informazione al fine di garantire parità di trattamento, obiettività, completezza e imparzialità. Normalmente, come è noto e come è stato da noi infinite volte denunciato, i vari Santoro, Floris, Vespa & C. interpretano queste parole secondo il loro personalissimo criterio di giudizio. Basti pensare che i primi due, nella loro lunga carriera televisiva, non hanno mai, sottolineiamo mai, ritenuto di invitare il segretario o un esponente del PSI. Ora che la commissione ha deciso di imporre anche a loro, almeno per il breve periodo della campagna elettorale, un minimo di disciplina, si levano alte grida a difesa della libertà di informazione violata. Non ci pare serio. E ci pare invece opportuno ribadire ancora una volta, anche se inascoltati, che la RAI, si tratti di telegiornali, di programmi di comunicazione politica o di informazione non svolge quel ruolo di servizio pubblico di cui la nostra democrazia ha bisogno. E a cui i cittadini, che pagano il canone, hanno diritto.

Roma, sabato 27 febbraio 2010. Conferenza programmatica del PSI

Rifondare lo Stato. Riformare l'Italia.

Roberto Biscardini

Il 27 febbraio il Partito organizza a Roma la propria Conferenza programmatica. Dopo la "quattro giorni di Vieste" del settembre 2008, con alle spalle le elaborazioni prodotte nell'ultimo anno dalla rivista Mondoperaio e alla vigilia di una imminente scadenza elettorale. Una conferenza programmatica si può fare per diversi obiettivi. Per perfezionare e definire il programma della propria azione parlamentare e di governo, ma non è il nostro caso. Ciò sarebbe del tutto inutile e fuori luogo. Si può fare per andare sui giornali e sulle televisioni, ce lo auguriamo, ma farla solo per questo, tenendo conto della difficoltà che incontrano tutti

i piccoli partiti ad apparire sui media, sarebbe poca cosa. Noi la facciamo soprattutto per noi, per promuovere e orientare la nostra futura azione politica, affinché sia più convinta, efficace e mirata. La facciamo persino per mettere alla prova la nostra identità. Non l'identità del passato, quella che è nella storia gloriosa del vecchio PSI. Non l'identità di reduci di una persecuzione avvenuta anni fa. Non l'identità rispetto all'organizzazione del partito, autoreferenziale, celebrativa di gruppi dirigenti nazionali o locali. Ma l'identità, come insieme di quel patrimonio culturale e di idee del socialismo che è andato formandosi nel corso dei decenni e che nell'attualità politica del momento deve essere preservato e aggiornato. Per preservare e aggiornare noi stessi e le nostre idee forza. Deve essere un appuntamento politico importante per tutti noi, non per imbellettare la nostra azione politica o la nostra immagine, ma per qualcosa di più serio e più significativo.

Con la Conferenza programmatica del 1982 non si può fare confronti, sono cambiate le condizioni, sono cambiati i numeri, sono cambiati gli uomini e le forze in campo. Ma soprattutto quella era una conferenza di un partito al governo, dentro un particolare sistema politico, una conferenza dal progetto al programma, di verifica e perfezionamento con il popolo socialista di ciò che era già in atto. Questa deve segnare l'inizio e il rilancio di un partito che non intende consegnare ad altri la continuità della propria esistenza. Ma anzi vuole ritrovare il filo rosso con ciò che abbiamo fatto fin ora da soli, per riprendere il percorso con nuove energie. E alla domanda, ma cosa può fare un partito dell'uno o due per cento? La mia risposta è tanto. Tantissimo. Anzi tutto, soprattutto sul terreno della produzione di nuove idee. Per tre ragioni. Perché si rafforzi il senso della nostra identità, dell'essere socialisti oggi.

segue a pagina 4

PROTEZIONE CIVILE SPA, OVVERO IN BARBA ALLA CONCORRENZA

Berlusconi, il 'liberale'

Marco Di Lello

Dopo aver ricostruito L'Aquila in poco più di tre giorni, ripulito la Campania in un battito di ciglia anche lui, il re di tutti gli altari, l'invincibile Capo della protezione civile ha trovato la sua dose di kriptonite, ovviamente di sesso femminile. Le cronache di questi mesi sono state talmente ricche di storie di donne, escort e trans, da aver soddisfatto fino alla noia anche le più pruriginose curiosità, tanto da poterci consentire oggi di non soffermarci ulteriormente su quella che appare solo come l'ennesima puntata del rapporto perverso tra sesso e potere. La vicenda Bertolaso, con gli arresti di tre alti burocrati di stato, ci offre però l'occasione per una riflessione sul rapporto che questo governo, e questa maggioranza, che pure amano definirsi "liberali", hanno con l'economia ed il mercato. Autorevoli ministri e personalità del Pdl da anni ci spiegano che occorre liberare il mercato da "lacci e laccioli", che lo Stato può incentivare, ma giammai sostenere, un'impresa, salvo poi tuonare contro Marchionne, reo di aver posto il tema della razionalizzazione degli impianti produttivi; ma d'altra parte tra un po' ci sono le elezioni ed un voto val pure la faccia! E la faccia, quella tosta, il Governo non perde occasione per mostrarla ogni volta che c'è un'opera pubblica da realizzare, un even-

to da celebrare, un'emergenza da gestire. *Adelante, adelante*, occorre far presto... (e pensare agli amici); e allora altro che mercato, altro che gare, altro che concorrenza! E così il Giubileo di San Paolino (!) diventa emergenza nazionale, le strutture per i Mondiali di nuoto che non si possono realizzare con appena un lustro d'anticipo: e allora emergenza emergenza! E l'unità d'Italia, che ci cade tra capo e collo il prossimo anno, evento inatteso. Emergenza, emergenza! E le carceri? Le carceri non sono forse un'urgenza nazionale? Ed ecco allora il nuovo Piano: una ventina di nuove e confortevoli case circondariali da realizzarsi ad opera di imprese selezionate a trattativa privata e segretata: d'altra parte con tutti questi giudici comunisti in giro il rischio di soggiornarvi per qualche settimana appare concreto, e quindi è comprensibile che ci si voglia garantire la qualità... E la prossima alluvione? La prossima frana? Il prossimo terremoto? Quanti decreti, leggi e regolamenti il governo ed il Parlamento dovranno emanare? E con che fatica? Ecco allora la Protezione Civile Spa, e la deroga diventa regola con tanti saluti alla concorrenza. Ci hanno provato e non fa nulla se travolti dagli eventi sono stati costretti a fare marcia indietro. Questa è l'Italia liberale di Silvio Berlusconi, che dopo averci abituato alle leggi "ad personam" riesce ancora a stupirci con le leggi "ad amicos"... : ma nonostante tutto riusciamo ancora ad indignarci.

Stampa e Tv, quello che non avete saputo

La par condicio non si tocca

Contro la censura l'unico baluardo che resta è quello della Par condicio e sull'onda delle polemiche sul regolamento proposto dal radicale Marco Beltrandi e adottato dalla Commissione di vigilanza sulla Rai, da qualche parte si è tornato a chiedere l'abolizione della legge. "Si riscriva pure, - ha detto Nencini - ma la par condicio noi la difenderemo con le unghie e con i denti, perché una legge che assicuri un accesso minimo di tutte le forze politiche all'informazione, deve esserci. A Beltrandi va riconosciuto sicuramente il merito di aver sollevato il velo di un'insopportabile ipocrisia attorno a una questione cruciale in democrazia. Fino a oggi abbiamo avuto una par condicio che regolava perfettamente tribune politiche pressoché inguardabili. Una presa in giro che è servita solo a lasciare ai Tg e alle trasmissioni informative di punta, mano libera per promuovere le solite cordate dei soliti partiti"

Immigrati, centrodestra allo sbando

Maroni e Bossi si sono affrettati a smentire Salvini che aveva proposto una sorta di pogrom "casa per casa" contro gli immigrati ma la verità è che, come ha detto Pia Locatelli, capolista del Psi a Milano, Bergamo e Brescia, "per prendere voti hanno cavalcato per anni i temi della sicurezza e dell'immigrazione, facendo finta che tutti i guai dipendessero dal centrosinistra. Se oggi fossero all'opposizione, avrebbero invocato l'uso dell'esercito e del coprifuoco. In tutti questi anni il centrodestra non è riuscito a fare né integrazione né prevenzione, e neppure la repressione che ha spesso invocato nelle piazze".

Le liste 'giudiziarie' dell'IdV

Il lupo perde il pelo ma non il vizio e così Di Pietro non ha trovato di meglio a Bari e provincia che candidare proprio il magistrato Lorenzo Nicastro, che per anni ha indagato sui politici pugliesi. Questa scelta - ha commentato Nencini - "è un danno enorme per tutto il centrosinistra e anche la conferma che è proprio il leader dell'IdV, il miglior oppositore che Berlusconi possa mai desiderare". Così "offre il destro all'accusa di un uso politico della giustizia in piena campagna elettorale quando invece bisognerebbe parlare di altro". "Certamente quella di Nicastro sarebbe stata una candidatura più credibile se si fosse dimesso per tempo dalla magistratura e comunque dovrebbe farlo immediatamente come prevede la legge, anche perché i pugliesi non possono certo correre il rischio di ritrovarselo il 29 marzo in tribunale.

Un highlander nel Psi

Pietracci "highlander"? Ma andiamo. Stiamo parlando qui - se non ho capito male - non di immortalità fisica ma di quella politica, insomma dell'arte di sopravvivere in posizione di potere. Così, stando le cose, la vicenda dei nostri "highlanders" ci ricorda che per rinascere occorre cambiare e costantemente trasformarsi, che so, da guerrieri scozzesi in dignitari saraceni, mercanti italiani o finanziari newyorkesi. E' quello che, appunto, hanno fatto tanti tra noi socialisti dopo la grande catastrofe dei primi anni novanta, mettendo la loro capacità e la loro esperienza a servizio di progetti e di strutture di potere altrui.

Alessandro Pietracci
a pag. 4



Lettera aperta al presidente della Rai, Paolo Galimberti, e a quello della commissione parlamentare di vigilanza, Sergio Zavoli

Il diritto a essere informati

Il sistematico oscuramento della presenza dei socialisti dal servizio pubblico radiotelevisivo e l'assenza di ogni informazione sull'attività del PSI hanno assunto un aspetto patologico, ai limiti della discriminazione.

Qualsiasi denuncia in tal senso rischia di apparire a questo punto alquanto velleitaria.

Tuttavia, non si hanno altri strumenti a disposizione, in una democrazia, per pretendere il ripristino della legalità e, quindi, ancora una volta con fiducia ci affidiamo alla parola per chiedere il rispetto delle regole.

Il Partito Socialista Italiano è praticamente scomparso dai mass media e sul suo presente è calata una spessa coltre di silenzio.

All'attenzione recente per il suo passato e per la straordinaria storia umana e politica del suo leader, Bettino Craxi, fa da contraltare un assordante silenzio che dura da tempo e che rischia di compromettere la stessa esistenza del Partito Socialista nel nostro Paese.

L'assenza di informazione, l'impossibilità di far conoscere le proprie proposte e le proprie battaglie in favore dei cittadini, più che un limite grave per un partito politico, rappresenta una gravissima menomazione dei diritti e della demo-

crasia. La non informazione è l'anticamera della morte della democrazia.

Anche la presentazione della nuova serie dello storico settimanale del PSI, *Avanti!* Della Domenica, svoltasi di recente presso la Camera dei Deputati, non ha ricevuto alcuna attenzione da parte della Rai. E si tratta, purtroppo, soltanto dell'ultimo episodio di blackout nei confronti del Partito.

Per non parlare della disattenzione generale nei confronti del trentesimo anniversario della morte di Pietro Nenni, uno dei padri della Patria, passato inosservato, nonostante le tante iniziative organizzate dalla rivista *Mondoperaio*.

Egredi Presidenti, il pluralismo nell'informazione è una necessità concreta, permanente, quotidiana, non certamente delegabile ai periodi di par condicio.

Per questo, vi chiedo di intervenire, per le vostre responsabilità, affinché sia superata questa grave anomalia e venga ripristinato il diritto dei cittadini ad essere informati anche sulle attività, le battaglie, le idee e i programmi dei socialisti italiani.

Cordiali Saluti

Dario Alberto Caprio

Beltrandi: "Nella Rai ora comandano le cricche interne dei partiti"

Ilaria Tana

Difende il suo operato Marco Beltrandi, membro della Commissione di Vigilanza, relatore del regolamento sulle trasmissioni politiche in Rai in vista delle elezioni amministrative che tante polemiche ha suscitato in questi giorni. E accusa il Pd di non volere capire i nodi dell'informazione politica televisiva.

"Sono imbarazzato e dispiaciuto del comportamento del Partito Democratico. La campagna che sta mettendo in atto dimostra una totale ignoranza della materia", ha detto all'*Avanti!* Beltrandi, deputato radicale eletto nella lista del Pd, negando che la norma approvata in Commissione di Vigilanza rappresenti una prima spallata alla legge sulla par condicio. "Questa, anzi, è la prima reale applicazione della legge del 2000. Le nuove regole stabiliscono semplicemente che negli ultimi 30 giorni dalle campagne elettorali i programmi di approfondimento possano scegliere di adeguarsi o far spazio a vere tribune politiche".

E come giudica il comportamento del Pd, in riferimento alla decisione di fissare lo sbarramento alle tribune politiche per le liste che non hanno raggiunto il 4% alle elezioni europee, la qual cosa tappa di fatto la bocca ai piccoli partiti?

"Io avevo avvisato già precedentemente il Partito democratico dell'importanza basilare di questa norma, ma loro hanno ritenuto fosse meglio astenersi. Ritengo che questo comportamento sia molto grave e che vada contro il pluralismo dell'informazione".

Il regolamento così come è passato infatti, non permettendo a tutti i partiti politici di avere la possibilità di parlare al pubblico, rappresenta un chiaro comportamento discriminatorio.

"Per fortuna - ha proseguito Beltrandi - nella seconda parte del rapporto siamo riusciti, nonostante il comportamento del Partito democratico, a formulare regole che garantiranno tutti, senza nessun tipo di discriminazione".

Cosa in generale non va nell'informazione politica televisiva?

"Viviamo in un sistema informativo profondamente malato: la Rai, che dovrebbe essere il servizio pubblico per eccellenza, non è solamente, come si sarebbe detto in passato, infeudata ai partiti politici, ma adesso comandano le cricche interne ai partiti che partecipano a spicchi di lottizzazione. Questo modo di fare informazione politica - ha concluso il deputato radicale - non consente in realtà nessuna libertà al giornalista".

L'Europa contro la povertà

Giulia Velotti

Molti europei vivono nell'indigenza. Secondo i dati dell'Eurobarometro, 68 milioni sono poveri o sulla soglia della povertà, uno dei problemi più gravi che assillano l'Europa. A conferma di un impegno politico sostanziale, il Parlamento e Consiglio europeo hanno deciso di dedicare il 2010 alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale per migliorare l'approccio europeo al sistema della previdenza sociale. Perdere il proprio posto di lavoro significa ineluttabilmente essere destinati alla povertà. Gli effetti della crisi dei mercati finanziari continuano a ripercuotersi sul mercato del lavoro e secondo le previsioni, il tasso di disoccupazione nei paesi Ue nel 2010 supererà l'11%, con sette milioni di posti di lavoro persi tra il 2009 e il 2010, rispetto a quasi dieci milioni di posti di lavoro creati tra il 2005 e il 2008. Oltre alla crescita della disoccupazione, l'insicurezza, che colpisce in particolare le giovani donne e gli immigrati provenienti da paesi terzi aumenteranno, proiettando i più deboli nella spirale della povertà e dell'esclusione. Quest'ultima non può essere unicamente definita come povertà salariale, o esclusione dal mercato del lavoro; il problema è molto più complesso. L'inclusione si riferisce alla possibilità di un individuo di sviluppare ed esprimere appieno le sue attitudini individuali nella società con pari opportunità di accesso ed esige una strategia innestata sul tronco comune rappresentato dalle politiche fondate su una partecipazione sociale, economica, culturale e politica. E a quest'ambizione si dovranno ispirare le riforme progressiste per orientare quel processo di riforma dello Stato sociale, senza indebolirlo, ma modificandolo perché renda il cittadino autonomo all'interno di società più inclusive e più coese. L'anno europeo rappresenta da più di vent'anni un importante strumento di informazione e promozione, poiché comporta una campagna di sensibilizzazione su temi al centro delle preoccupazioni delle istituzioni europee e dei singoli Stati membri. Per il 2010 l'obiettivo di fondo è quello di riconoscere il diritto delle persone in situazione di povertà ed esclusione a vivere in modo dignitoso e a prendere parte attiva nella società, condividendo responsabilità e partecipazione nella strategia anti-povertà attraverso l'azione congiunta di tutti i partner pubblici e privati. Tra le attività programmate ci sono concorsi per le scuole secondarie, conferenze, seminari e campagne di sensibilizzazione per dar voce a chi è costretto a vivere nell'emarginazione sociale, ma soprattutto per stimolare una forte presa di coscienza e assunzione di responsabilità nella lotta alla povertà. Una campagna di sensibilizzazione destinata a fallire se non sarà sottoposta al dibattito politico e all'adozione delle necessarie decisioni.

Canto & Controcanto

La stampa? Mi piace libera, non sovvenzionata

Se un partito decide di avviare un'attività editoriale attraverso la quale propagandare le proprie idee, ha ragione a rivendicare, in nome della libera espressione del pensiero, il diritto ad una tutela economica pubblica? Ora, bene o male che sia, in Italia del servizio informativo offerto dalla stampa (di partito, ma non solo) sostenuta dal denaro pubblico i cittadini dimostrano di poterne fare volentieri a meno. I giornali non li comprano. E non perché siano analfabeti. Ma perché per formarsi un'opinione o per acquisire informazioni si rivolgono alla free press, guardano la tv o smanettano su internet. Utilizzano insomma quegli strumenti market-oriented finanziati attraverso la pubblicità o i canoni di abbonamento. Un giornale è un'attività imprenditoriale come le altre. L'informazione e le relative chiavi interpretative sono beni primari, come il pane e il vino. Ma a nessun panificatore sovvenzioni pubbliche per garantire la sopravvivenza del proprio business, a prescindere dall'apprezzamento dei consumatori. L'esistenza di una pluralità di giornali non equivale di per sé a pluralità di informazione. Un giornale non ha diritto ad essere finanziato con il denaro pubblico per il solo fatto di operare in un mercato il cui bacino d'utenza, l'opinione pubblica, è consustanziale al concetto medesimo di libertà. Un giornale ha diritto di essere libero di scrivere quello che

gli pare e come gli pare. Ma ha il dovere di porre sul mercato le proprie idee e le relative chiavi di lettura, ovvero sottoporsi al giudizio di chi, consapevolmente e liberamente, decide se e quanto investire sull'opportunità di beneficiarne - sia esso il lettore o l'inserzionista pubblicitario. Se in Italia la stampa cartacea è moribonda non può pretendere che la terapia sia il doping elargito coi soldi altrui.

Simona Bonfante

A Urbino ci si può arrivare in tanti modi, ma in treno no. Non più. La stazione oggi ospita un bel bar; e basta. La linea Fano-Urbino è stata soppressa. Trasportare poche decine di passeggeri non era conveniente. Ma non conveniva a chi? Alle FFSS naturalmente, perché a quei passeggeri il treno conveniva, eccome. Il fatto è che le ferrovie, al pari degli acquedotti, delle panetterie o delle farmacie, non possono essere considerate 'esclusivamente' da un punto di vista economico. Tot entrate e tot ricavi; se si è in rosso, si chiude. Per questo lo Stato interviene, in modi diversi, a sostenere l'interesse collettivo. Difatti c'è ancora un prezzo fissato dalla legge per la 'michetta' o 'ciriola', così come esistono le farmacie comunali. E per quale ragione l'informazione politica non dovrebbe

essere considerata alla stregua di un servizio socialmente utile? Se il solo criterio di valutazione deve essere quello del gradimento, che si traduce nell'acquisto della merce, l'unica legge destinata a trionfare, completando la trasformazione del 'cittadino' in 'cliente', sarà quella dell'audience. Decenni di Tv commerciale hanno pesantemente modificato la cultura di massa e contribuito a ridurre il numero dei lettori, dai libri ai quotidiani, a minimi vergognosi. Nessuno propone di vietare le 'veline', ma è ragionevole chiedere che la Rai, servizio pubblico, non usi come unico metro di giudizio l'audience. Paghiamo il canone anche per consentire ai pochissimi che preferiscono Puccini al Grande Fratello, di accendere la Tv.

Ma, come direbbe Catalano, se il treno in stazione non c'è, non lo si può prendere. Se in edicola non trovo dei giornali che hanno come unico intento quello di dibattere e diffondere idee, non potrò comprarli. Se ne vendono troppo pochi? Embè? Possiamo ragionare su come sostenere la circolazione delle idee, anche facendo pagare qualcosa a chi si nutre solo di una Tv-spazzatura gonfia di pubblicità, ma non sul diritto di una minoranza di continuare a esercitare il bene dell'intelletto.

Zenobia

Avanti!
della domenica

Organo ufficiale dei
Socialisti Democratici Italiani
Partito Socialista

Direttore Politico

Riccardo Nencini

Direttore Editoriale

Roberto Biscardini

Direttore Responsabile

Dario Alberto Caprio

Redazione

Carlo Corré, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione

Domenico Paciucci

Società Editrice

Nuova Editrice Mondoperaio srl

Presidente

del Consiglio di Amministrazione

Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione

P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68307659
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa

L.G. Via delle Zoccollette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti

Roberto Rossi

1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni

versamento su c/c postale n. 87291001
intestato a
Nuova Editrice Mondoperaio srl
P.zza S. Lorenzo in Lucina 26
00186 Roma

aut. Trib. Roma 555/97 del 10/10/97
La riproduzione è consentita a patto
che sia citata la fonte. Il materiale
ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 17/02/2010

**PARTITO
SOCIALISTA
ITALIANO**

 P.S.I.

www.partitosocialista.it

Tutta l'Italia

Fausto Corace, segretario regionale del PSI campano

“Ridaremo l'onore alla Campania”

A Fausto Corace, segretario regionale del PSI, abbiamo chiesto come si sta organizzando il partito in Campania per affrontare le prossime elezioni regionali.

“Le scorse elezioni europee hanno confermato la vitalità del Partito in tutta la regione ed in queste ore, insieme al lavoro organizzativo stiamo preparando il programma elettorale. Le nostre priorità sono le politiche per il Mediterraneo, il decentramento, il governo del territorio, lo sviluppo turistico e la valorizzazione del patrimonio culturale”.

E De Luca è un buon candidato?

“Nelle scorse settimane abbiamo lavorato per l'unità del centrosinistra. Al di là delle riserve su come il Pd sia arrivato alla proposta, scaricando sugli alleati tutte le proprie contraddizioni interne, è innegabile che De Luca abbia fatto molto bene come sindaco di Salerno ed abbia un consenso popolare che va oltre quello della coalizione”.

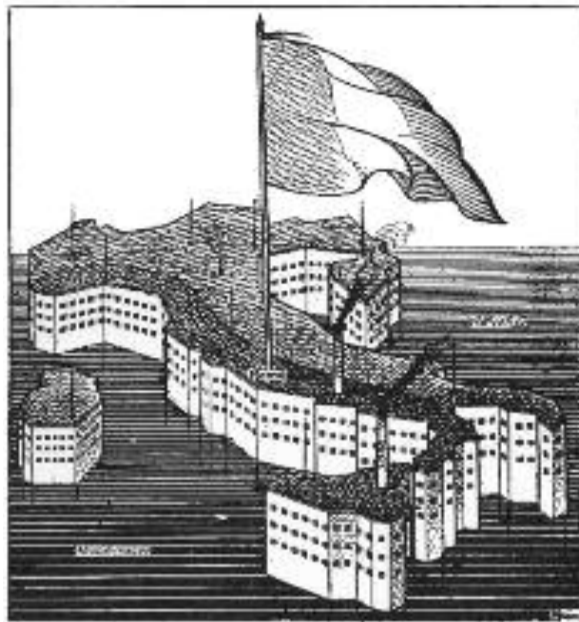
Con che simbolo correrete?

“Avevamo già preparato le liste di partito, ma dinanzi alla possibilità di mantenere la nostra visibilità dando forza a quella proposta che già alle scorse europee era stata particolarmente apprezzata dagli elettori campani, non ci siamo sottratti alla sfida della costruzione della nuova sinistra italiana, a cominciare dal Mezzogiorno, e così abbiamo deciso di rinnovare l'alleanza con quelle forze che con noi avevano dato vita a 'Sinistra e Libertà'. I cittadini, d'altra parte, ci riconoscono la coerenza delle nostre battaglie, sempre costruttive, prima all'interno della coalizione poi, negli ultimi due anni, dai banchi dell'opposizione”.

Ci riassumi il programma della campagna elettorale?

“La nuova regione che programma e non gestisce; fuori la politica dalla sanità; concentrazione della spesa dei fondi europei; trasparenza e rinnovamento. Queste sono le parole d'ordine con

Scalini docet.
Ecco l'Italia come la vorrebbe Di Pietro!



cui, in coerenza con le battaglie socialiste di questi anni, ci presenteremo al giudizio degli elettori, forti anche dei successi da noi raggiunti in questi anni nel campo dell'urbanistica e dei beni culturali, ma anche della presa di distanza da metodi clientelari di gestione della cosa pubblica che non ci sono mai appartenuti”.

Cosa auspichi per i prossimi 5 anni?

“Spero davvero che con de Luca, e con i socialisti di nuovo al governo della regione, si possano riprendere le politiche interrotte e soprattutto si possa rilanciare l'immagine ed il ruolo politico della seconda regione d'Italia che troppe volte in questi ultimi due anni è stata indicata molto più come simbolo di malgoverno che per le straordinarie potenzialità che tutt'oggi mantiene intatte”.

Giovanni Crema, punto di riferimento dei socialisti veneti

“Ricostruiremo una sinistra di governo”

In Veneto i socialisti ripartono da tre parole d'ordine: modernità, solidarietà ed equità”. Lo sottolinea Giovanni Crema, punto di riferimento dei socialisti veneti, parlamentare per due legislature e dirigente nazionale del partito.

A fine marzo si voterà per il rinnovo del governo regionale anche nel Veneto, una delle roccaforti della Lega, con quale simbolo si presenterà il partito socialista?

“Nel Veneto, abbiamo raggiunto un accordo elettorale con 'Sinistra e Libertà'. Di conseguenza ci presenteremo con un unico simbolo. La mia opinione è che il partito che fa capo a Nichi Vendola avrebbe dovuto, con responsabilità, essere altrettanto disponibile

anche in altre regioni italiane, a presentare liste comuni con noi, cosa che invece non è accaduta, provocando malumori nella base socialista. Sarebbe stato un passo 'normale', conseguente al dato politico che, pochi mesi prima, aveva portato a condividere la battaglia delle europee dove, comunque, la lista non ha sfigurato”.

E per le candidature?

“Le candidature saranno paritarie. Insieme con la nostra lista, sosterremo il candidato Bortolussi, persona autorevole ed apprezzata nel campo della piccola impresa e dell'artigianato, esperto di fiscalità. Vorrei ricordare inoltre, che lo stesso Bortolussi è anche assessore uscente nella città di Venezia,

e questo certifica la sua innegabile e valida esperienza di amministratore”.

Con quali idee e programmi vi presenterete agli elettori?

“Noi vogliamo contribuire ad una riscossa elettorale del centrosinistra, che da troppo tempo subisce sonore sconfitte, a discapito di una destra populista e che ha governato male in questi cinque anni. Vorremmo si iniziasse una nuova stagione, per ritornare ad avere finalmente anche in Veneto, una nuova sinistra di governo. Non sarà una passeggiata ma noi dobbiamo essere in grado di rinnovare i gruppi dirigenti e di proporre un progetto alternativo per un Veneto migliore”.

Donato Salvatore segretario regionale del PSI lucano

“Con noi coerenza e trasparenza”

“Per il futuro continueremo a garantire, come sempre ai nostri cittadini, una politica all'insegna della trasparenza e della coerenza”. Così Donato Salvatore segretario regionale del Partito Socialista lucano, che abbiamo intervistato per chiedergli come si stanno preparando per affrontare le prossime elezioni amministrative.

“Siamo pronti - ci dice Donato - ma soprattutto abbiamo molto entusiasmo. Il partito, anche grazie all'opera di mediazione della segreteria nazionale, è finalmente uscito da un periodo di divisioni e fraintendimenti, dovute alla fase postcostituente. Abbiamo un nuovo gruppo dirigente regionale rinnovato, che ha individuato nella mia figura il nuovo segretario. Qui da noi si voterà anche in molti piccoli comuni e in una grande città come Matera. Presenteremo ovunque le nostre liste ed ovunque saremo presenti con il simbolo del partito socialista. Siamo ottimisti, e siamo certi di eleggere al consiglio regionale alcuni dei nostri più autorevoli candidati, ma anche molti amministratori locali su tutto il territorio. Anche la coerenza in politica è un valore e alla fine paga”.

Quando parli di coerenza a cosa ti riferisci?

“Mi riferisco al fatto che noi socialisti siamo stati eletti nelle nostre liste e per 5 anni siamo rimasti nel nostro gruppo di appartenenza, senza tradire il mandato e la fiducia degli elettori. Ci hanno votato perché rivendichiamo la nostra appartenenza ad un partito storico della sinistra italiana. Altri consiglieri eletti appartenenti a pseudo partiti invece, hanno creato un arcipelago di formazioni, portando il numero dei gruppi politici in regione ad un numero assurdo, ben 13!”

In questi anni come partito siete stati protagonisti nelle scelte fatte dalla giunta regionale. Quali battaglie riteni siano state le più importanti e cosa pensate di fare in futuro per le comunità lucane?

“In questi anni tanto è stato fatto. In particolare, però, sono orgoglioso di rivendicare tre provvedimenti fortemente voluti da noi socialisti: l'approvazione della legge che consente l'aiuto alle società operaie di mutuo soccorso, il nuovo piano del turismo regionale, ed in ultimo, ma non certamente perché meno importante, la legge che prevede la bonifica ed il rilancio dei siti industriali dismessi. Questi provvedimenti ci indicano anche la strada da seguire per il futuro, una strada conduce allo sviluppo della regione, uno sviluppo sostenibile, nel segno dell'equità, che può dare più benessere a tutti i nostri concittadini”.

Mercoledì 10 è venuta a mancare la moglie di Antonio Ghirelli, Barbara. Al nostro carissimo amico, compagno nonché prestigioso collaboratore, le condoglianze più affettuose della direzione, della redazione e dell'amministrazione dell'Avanti! della domenica

> interviste a cura di **Luigi Iorio** <

mondoperaio
rivista mensile fondata da Pietro Nenni

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2010

Abbonamento annuale € 50

Abbonamento sostenitore € 150

Modalità di pagamento:

- Versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 2076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl
- Carta di credito o postepay sul sito Internet www.mondoperaio.it



**PARTITO
SOCIALISTA
ITALIANO**
R.S.I.

conferenza_programmatica

**rifondare lo stato.
riformare l'italia.**

**HOTEL ARAN MANTEGNA,
Via Mantegna 130, 00147 - Roma EUR**

Procedura Prenotazione e policy camere:
Camera DUS in BB euro 100.00
Camera DB in BB euro 140.00

La prenotazione dovrà pervenire a:
Ufficio Booking Sig. Giancarlo
tel. 06.9895.2717 - fax 06.9895.2799 email:
individualamh@aranhotels.com
Riferimento: Convegno Assemblea
Programmatica Partito Socialista

Fornire: Nome e Cognome
Carta di credito a garanzia
Data arrivo e Partenza
Pagamento: al check out

Penalità: l'annullamento della prenotazione viene accettata entro 24h dalla data di arrivo, in caso di no show verrà addebitato il costo della camera su carta di credito lasciata a garanzia.

Come arrivare alla sede della Conferenza Programmatica:
Da Stazione Termini e/o Metro Eur Fermi:
bus 714 fermata Colombo/Georgofili, 400 mt hotel
Da Metro San Paolo: bus 670
Da Centro: Linea express 30 Fermata Colombo/Rufino
Stazione TAXI: Eur Fermi - San Paolo - Stazione Ostiense



>> DAL PALAZZO <<

E se non si riusciva a fermare la nascita di Protezione Spa si sarebbe tolta allo Stato la difesa della pubblica incolumità a vantaggio di privati che sotto il peso delle emergenza possono essere ben capaci di trasformarsi, come è già accaduto, in comitati d'affari. Sono pronto a sfatare il mito Bertolaso e chiedo: dove sono le sue grandi capacità? La nostra Protezione civile non è mitica, basta vedere i risultati e i morti. Ma di quale protezione stiamo parlando?

Sono matto? No, sto bene. Mio caro sottosegretario alla Protezione civile ci sono molte cose che non sono chiare. Lei ha un buon curriculum nella professione di commissario a tutto. Lei ricopre e ha ricoperto l'incarico di Commissario straordinario per il terremoto dell'Aquila, per i vulcani nelle Eolie, per le aree marittime di Lampedusa, per bonifica del relitto della Haven, per il rischio bionucleare, per i mondiali di ciclismo, per l'area archeologica romana, è stato persino vice Commissario per il Giubileo del 2000. È stato una prima volta a capo del Dipartimento della Protezione Civile tra il 1996 e il 1997 con il Governo Prodi, è tornato in quel ruolo sotto il governo Amato del 2001, è stato Commissario straordinario del governo per la prevenzione da rischi SARS tra 2003 e 2004 e Commissario per l'emergenza di Cavallerizzo di Cerzeto nel 2005. Poi oltre a ricoprire il ruolo di capo del dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri è diventato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Emergenza rifiuti in Campania.

Poi se non ci sbagliamo, fu proprio su sua la proposta che "i grandi eventi", sotto la direzione di altri commissari a lei in qualche modo collegati funzionalmente, sono finiti sotto la responsabilità diretta della Presidenza del Consiglio. Ma cosa c'entra la Protezione civile con i mondiali di nuoto di Roma, con il G8 della Maddalena e le Celebrazioni dell'Unità di Italia? Se la Protezione civile si deve occupare di tutto potremmo infilare nei grandi eventi anche il Festival di Sanremo, grandi feste e sagre paesane.

Non era meglio che ai sensi della legge istitutiva della Protezione civile, invece di fare così tante cose, che lei signor Bertolaso si fosse preoccupato di proteggere il territorio e di fare prevenzione "al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi"? Senza educazione, formazione e informazione delle popolazioni a rischio, in primo luogo, la nostra Protezione civile è zoppa.

Doveva fare quello, non altro, e soprattutto non doveva, glielo avevano detto in molti, relegare la Protezione civile a fare il pompiere o il becchino a disastro avvenuto. Lei sul luogo dei disastri insieme a Berlusconi arriva in fretta, ma gli italiani sono stufo di vedervi arrivare a sciagura avvenuta. Lei sul luogo del disastro purtroppo arriva sempre dopo e lei è costretto a fare appalti. Adesso lei ci dice che è abituato a fidarsi degli altri, ma non spettava proprio a lei controllare questi signori affinché operassero nel rispetto delle regole e della legalità? Lei poteva non sapere? No, caro Bertolaso lei aveva il dovere di sapere. Adesso è troppo tardi. Lei è diventato l'epifenomeno di uno Stato e di un Paese che non protegge nessuno, salvo gli amici degli amici. Che confusione: Balducci, Casamonti, Carducci, Anemone, De Santis, Della Giovampaola, Mori ecc.ecc.

Mia mamma non ha capito niente, salvo che il terremoto ha incominciato a far ballare i castelli di carta della Protezione civile. Buongiorno

Barbanera

UN HIGHLANDER NEL PSI

Alessandro Pietracci

Pietracci "highlander"? Ma andiamo. Stiamo parlando qui - se non ho capito male - non di immortalità fisica ma di quella politica, insomma dell'arte di sopravvivere in posizione di potere. Così, stando le cose, la vicenda dei nostri "highlanders" ci ricorda che per rinascere occorre cambiare e costantemente trasformarsi, che so, da guerrieri scozzesi in dignitari saraceni, mercanti italiani o finanziari newyorkesi. E' quello che, appunto, hanno fatto tanti tra noi socialisti dopo la grande catastrofe dei primi anni novanta, mettendo la loro capacità e la loro esperienza a servizio di progetti e di strutture di potere altrui.

Noi abbiamo invece fatto una scelta diversa: quella di rimanere nella vecchia casa, anche se isolata e poco frequentata, anche se costantemente esposta alle aggressioni e alle interferenze esterne. E lo abbiamo fatto spinti dalle più varie ragioni ma anche da una motivazione comune, che vorrei esporre qui con la massima sobrietà e chiarezza possibile (per evitare il rischio di un discorso puramente autoreferenziale o, peggio, della mozione degli affetti).

Dico subito che la nostra non è stata una scelta facile, come ci siamo resi conto ben presto, Tangentopoli non era stata una tempesta passeggera, ma un evento che aveva portato a cancellare, nel nostro Paese, non solo i socialisti come forza organizzata, ma la stessa cultura socialista all'interno della sinistra italiana. E allora chi era rimasto, sapeva di avere davanti a sé una più o meno lunga traversata del deserto, e sapeva anche o, almeno, avrebbe dovuto sapere, che qualsiasi strategia di sopravvivenza poteva trovare forza e giustificazione solo nella convinzione che al di là dell'orizzonte, ci fosse una terra, un ambiente politi-

co/culturale dove il pensiero socialista avrebbe potuto rifiorire e rinverdire.

Rassicuratevi. Non vi voglio ammannire paroloni come giustizia, libertà ed eguaglianza né disquisire sui valori (per questo, purtroppo, c'è oggi Di Pietro con i valori suoi), né esibire le foto di Pertini, di Nenni e di Cesare Battisti. Vorrei ricordarvi piuttosto un modo di essere che ci ha accompagnato nel bene e nel male: l'anticonformismo e lo spirito liberale e libertario, la tendenza costante a rimettersi in discussione, il gusto per la revisione e la riforma, la rivalutazione del ruolo delle minoranze, l'impegno alla solidarietà internazionalistica senza strumentalismi e senza condizionamenti ideologici, uno spirito laico perché autenticamente liberale.

Tornerà, nella sinistra e nella società italiana, questo universo socialista?

Io ne sono profondamente convinto, ma so anche che non basta evocarlo per farlo riemergere.

E allora noi socialisti, noi socialisti organizzati e visibili nei più diversi, ma comunque faticosi e ingrati ruoli, (compreso quello di segretario di federazione, ...) non ci sentiamo "rappresentanti autorizzati" né aspiriamo ad essere padroni, gestori ed interpreti di alcunché e men che meno della (nostra) storia.

Siamo semplicemente dei testimoni del passaggio tra il passato e il futuro di una grande idea. E anche, diciamo ad alta voce, di una grande comunità di esperienze e di persone. Vogliamo che le giovani generazioni ci trovino al nostro posto, quando vorranno ricominciare il cammino. Potranno allora, se dovranno, rimproverarci per un'infinità di cose ma non per aver abbandonato il campo.

Lettere

SeL, unica strada possibile

Cari compagni, il convegno di Roma del 1 febbraio, che ha registrato una grandissima partecipazione come hanno potuto verificare i compagni presenti, non era semplicemente il convegno di Bartolomei, (pur organizzato splendidamente dalla sua associazione Socialismo e Sinistra), era l'assise di tutte le associazioni che hanno partecipato all'assemblea del 19 dicembre di SeL, e che continuano a ritenere quel progetto l'unica strategia possibile, per evitare la morte del partito. Nessuno dei compagni partecipanti ha intenzione di abbandonare il Psi. A Roma il 19 dicembre i socialisti presenti, anche del mondo dell'associazionismo, hanno presentato un documento nella quale si ponevano al centro del progetto di SeL i valori del socialismo europeo. Vendola ci ha risposto valorizzando i valori del socialismo italiano, la sua storia le sue bat-

taglie le sue conquiste, scrivendo chiaramente che quei valori devono essere patrimonio del progetto di SeL che abbiamo costruito insieme e che per varie ragioni oggettive soggettive non ha marciato come avrebbe dovuto. Un socialista leggendo quella lettera avrebbe dovuto solo dire, "bene saremo ai minimi storici ma le nostre idee continuano a camminare", invece no, si definisce traditore chi organizza convegni per parlare di politica e si accusa Vendola di astuzie da lunapark. Ecco perché quel gruppo ha intenzione in vista del congresso di organizzarsi, di presentare proposte politiche e di gruppi dirigenti. Chiedo quindi di avere uno sprazzo di coraggio e di pubblicare questo mio articolo, che non vorrei dover essere costretto a pubblicare da altre parti. Fraternali saluti

Marco Andreini
Roma

Rifondare lo Stato.
Riformare l'Italia.

Biscardini dalla prima

Possiamo avere noi così piccoli un progetto così ambizioso? Io rispondo di sì.

Ricordandoci sempre che in politica "vivi, se vuoi vivere."

La nostra ragion d'essere, il socialismo e la socialdemocrazia, sempre sintetizzabili nelle parole democrazia, libertà e uguaglianza, hanno bisogno ancora di ritrovare una nuova forza riformatrice larga.

Lo faremo. Con chi ci sta e contro chi rema contro. Non bastano i cattivi sacerdoti a far venire meno le nostre ragioni e le ragioni di chi crede e vuole andare avanti. Insomma non facciamo una conferenza tanto per fare.

Vogliamo dare risposte al bisogno di riformare uno Stato al collasso. Vogliamo farlo anche riformando le Regioni dopo quarant'anni dalla loro nascita. Speriamo di essere in molti.

FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

PAR CONDICIO SÌ
MA INTER PARES

Le concitate vicende relative al regolamento della Commissione di indirizzo e vigilanza Rai sulla comunicazione politico-elettorale, riaprono una vecchia ferita nella democrazia italiana: il ruolo del servizio pubblico e la parità di chances fra i soggetti politici. È di tutta evidenza, infatti, come l'annosa questione sulla opportunità di ripensare i contenuti della c.d. "par condicio" (Legge 28/2000), al fine di modellarla alle esigenze dell'Auditel e dei profitti commerciali, si scontri irrimediabilmente con la funzione più intima assegnata alla Rai, cioè la garanzia del pluralismo in una



società eterogenea. Tentare di risolvere il problema limitandosi ad adottare normative tampone - come il possibile slittamento dei programmi di approfondimento in favore di tribune elettorali *multipartisan* - è una operazione meritoria nel breve periodo, ma che rischia di restare vana se non coniugata con una riforma della legislazione elettorale c.d. "di contorno" (propaganda e finanziamento della politica).

Finché la Rai non sarà strutturata secondo modelli europei di servizio pubblico (BBC su tutti), la *par condicio* rischierà sovente di trasformarsi in una orwelliana *condicio inter pares*, tra pochi e per pochi.

Vincenzo Iacovissi

IL QUIZ DELLA SETTIMANA

Veltroni sogna di fare il presidente della Juventus.

- 1) Perché la "vecchia signora" simboleggia la "bella politica" da lui sempre auspicata.
- 2) Perché vuole richiamarsi alla tradizione togliattiana (il "migliore" tifava bianconero).
- 3) Perché sente il bisogno di recuperare un rapporto stabile con i "poteri forti".
- 4) Perché nelle sue attuali condizioni non è in grado di sognare nient'altro.

Risposta: nessuna delle quattro. E solo invidioso di Moratti che porta l'Inter in Africa.

IL WEB SOCIALISTA

www.partitosocialista.it
www.avantidelladomenica.it
www.mondoperaio.it
www.giovanisocialisti.it
www.fondazione-socialismo.it



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - PSI
(GRUPPO UFFICIALE)

AVANTI! DELLA DOMENICA
Mondoperaio
Fondazione Socialismo
Federazione dei Giovani Socialisti - FGS
Donne Partito Socialista su Facebook
Riccardo Nencini, Pia Locatelli,
Marco Di Lello, Oreste Pastorelli,
Roberto Biscardini, Luca Cefisi,

Giovanni Crema, Mauro Del Bue,
Lello Di Gioia, Luigi Incarnato,
Gerardo Labellarte, Angelo Sollazzo,
Luigi Iorio, Gennaro Acquaviva,
Bobo Craxi, Anna Falcone.



PartitosocialistaPSE